

Calcio

Gli azzurri campioni del mondo in Spagna di scena oggi all'Olimpico (TV: ore 20,25)

Italia-Svizzera per continuare la festa

Accordo raggiunto tra Leghe e Assocalciatori: sciopero scongiurato

Una commissione studierà la questione, ma fin d'ora il calciatore che resterà disoccupato avrà diritto al minimo di stipendio

ROMA — Accordo raggiunto dopo una seduta fiume di parole durata di ben due ore e mezzo, tra Leghe e Assocalciatori: lo sciopero della serie A, proclamato per domenica prossima, in pratica — senza voler affidare agli estenuanti si è trattato dell'accoglimento delle richieste dell'AIC, mentre il «governo» del calcio ne è uscito — dal canto suo — con dignità e grande senso di responsabilità. Il che non è poco se si considerano gli aut-aut di Sibilla, Anconetani, Mantovani ed altri, che andavano in direzione di una linea dura, di scontro aperto con l'AIC. Riassumendo le posizioni si evinceva che il sindacato chiedeva che in regime di vincolo, al termine del contratto con la società, il calciatore deve essere retribuito al minimo di stipendio sino a quando non trova un'altra sistemazione presso una nuova società. Se la società non vuole retribuire il calciatore deve rinunciare però all'indennizzo da parte della nuova società che assumerà il calciatore stesso.



● Campagna stringe soddisfatto e sorridente la mano al presidente della Federcalcio Sordillo

La Lega viceversa, dopo aver sancito una linea di netta chiusura nella riunione del 7 ottobre scorso, avevano accettato il principio della retribuzione al minimo di stipendio, ma usando un'altra formula. E cioè: «Quando il contratto si conclude, la società non deve retribuire il calciatore. Sarà la società che assumerà il calciatore a pagargli, al minimo di stipendio, il periodo di disoccupazione (o cassa integrazione che dir si voglia) e tratterà poi la somma sul versamento da versare alla vecchia società».

Troppo macroscopico il rischio di questa formula «governativa» per poter passare inosservato. La retribuzione al minimo avrebbe finito per essere soltanto ipotetica, in quanto la «nuova» società avrebbe conglobato la retribuzione del periodo di cassa integrazione nell'ingaggio, e quindi il giocatore avrebbe in pratica perduto lo stesso minimo di stipendio maturato.

L'accordo raggiunto ieri a tarda sera ha stabilito che fino al 31 marzo dell'anno prossimo una commissione composta da tre membri delle Leghe (A, B, C1 e C2), esaminerà la questione. Si potrebbe arrivare anche all'abolizione dell'indennizzo e quindi allo svincolo anticipato anziché attendere il 1985, termine fissato dalla legge 91. Se non si dovesse arrivare ad una formula soddisfacente per entrambe le parti, la stagione 1983-84 sarebbe di transizione, con riconoscimento del minimo di stipendio a carico della società di appartenenza del giocatore e dello stesso indennizzo. Si potrà così vagliare quanto «costerà» alla società tale formula.

Indubbiamente per l'AIC fondamentale era il riconoscimento del minimo di stipendio, anche perché tale rivendicazione andava a favore soprattutto dei calciatori delle società minori. La commissione diventerà operativa entro il 10 novembre prossimo e si riunirà una volta al mese. Si è anche discusso della percentuale degli introiti ricavati dalla Federcalcio che fino al 31 marzo dell'anno prossimo una commissione composta da tre membri delle Leghe (A, B, C1 e C2), esaminerà la questione. Si potrebbe arrivare anche all'abolizione dell'indennizzo e quindi allo svincolo anticipato anziché attendere il 1985, termine fissato dalla legge 91. Se non si dovesse arrivare ad una formula soddisfacente per entrambe le parti, la stagione 1983-84 sarebbe di transizione, con riconoscimento del minimo di stipendio a carico della società di appartenenza del giocatore e dello stesso indennizzo. Si potrà così vagliare quanto «costerà» alla società tale formula.

ROMA — E adesso cavalieri e commendatori scendono in campo. Dopo le onorificenze, le feste e gli altri apprezzamenti del presidente della Repubblica, del Papa e del Presidente del Consiglio, riceveranno giusto stasera, nel loro ambiente più naturale, il caloroso applauso dell'Olimpico. Un applauso che non si spegnerà nel verde ovattato di Monte Mario ma avrà una ideale, vastissima eco in ogni parte d'Italia, ovunque insomma il teleschermo porterà le immagini di questa prima «re-entry» degli azzurri dopo il trionfo mondiale di Madrid. A far da padrini nella particolarissima occasione sono stati chiamati gli amici della vicina Svizzera e la cosa assume pure un suo significato una volta che si consideri che fu giusto la Svizzera ad ospitare la nostra nazionale nel novembre scorso a San Siro. Si capisce comunque che l'appassionato pubblico rotondo delle incomprensioni, ma che da oggi le cose andranno in modo diverso. Sordillo e Martarrese si sono detti soddisfatti. Anzi il deputato che ha tenuto a ribadire che lui «badava più alla sostanza che alla forma». Campagna ha concluso con parole di dire all'indirizzo del ministro Di Ciesi che al «Processo del lunedì» ha fatto capire di essere disinformato quanto a posizione giuridica dei calciatori.

Il presidente Pertini ha probabilmente esagerato nel definire «ignobile» la maniera in cui molti addetti all'informazione «hanno attaccato la squadra mentre era impegnata nel campionato del mondo». Il presidente Spadolini non dovrebbe insistere troppo nel passato, come moscio della «spatola nel pallone», solo perché un augurio un po' pomposo gli si è trasformato in un pronostico esatto. Ma a loro due, come esponenti autorevoli di qualche altra decina di milioni di italiani, che il tipo municipale non contagia più di tanto, va data sfogo a un avverbio, con l'intenzione della fustigazione e della speranza, la saccenteria analogica della competenza.

Stasera una squadra di cavalieri, con un commendatore in porta, scende in campo per la prima volta dopo la grande notte di Madrid. Chi abbia avuto la pazienza di vivere alcuni decenni non si stupirà nel constatare come quel giorno sembrò già tanto lontano. Più stupidente è la certezza che fra mezzo secolo, se esisteranno ancora al mondo le imbelli consolazioni dell'invidia, saremo invidiati per essere stati loro contemporanei come ci siamo invidiati da noi quell'indimenticabile 11 luglio.



● COLLOVATI, SCIREA, ANTONONI e ROSSI al lavoro, dopo i festeggiamenti e le onorificenze di lunedì

Così in campo

ITALIA	SVIZZERA
1) Zoff	● Burgener
2) Gentile	● Luedi
3) Cabrini	● H. Hermann
4) Marini	● Egli
5) Collovati	● Geiger
6) Scirea	● Weli
7) Cuccinelli	● Favre
8) Tardelli	● Decastel
9) Rossi	● Sulser
10) Antognoni	● Ponte
11) Graziani	● Elsener

AMBITO: Cetho (Brasile). A disposizione della Svizzera: 12) Bordon, 13) Causio, 14) Altobelli, 15) F. Baroni, 16) Vierchow, 17) Dossena, 18) Massaro, 19) Selvaggi, 20) Galli. A disposizione della Svizzera: 12) Berbig, 13) Weber, 14) In Albon, 15) Maissen, 16) Brachler. La partita sarà trasmessa in diretta alle 20.25 sulla rete 2.

Bearzot pretende dagli azzurri una gara da campioni del mondo

«Dobbiamo regalare agli sportivi una bella serata di calcio»

Giocherà inizialmente la squadra tipo, poi sarà una festa per tutti gli altri giocatori

ROMA — Dopo le feste e le medaglie, le cene e le onorificenze, per gli azzurri campioni del mondo di calcio, nell'Albergo in periferia della nazionale, c'è tornata a respirare l'aria del giorno prima della partita. L'elegante divisa ufficiale è stata riposta nell'armadio, per dar posto alla tuta e alle scarpe da ginnastica. Nella hall, nei salottini del megalbero il campionato con i suoi risvolti ha tenuto banco. «Chi vincerà lo scudetto? Ma questa Fiorentina cosa ha? Cosa potrà fare il Verona? E l'Inter, la Roma e il Torino? Insomma un check-up approfondito, al quale i giocatori hanno risposto con scarsa voglia e ognuno a seconda dei propri interessi personali e della propria dislocazione geografica. Faceva tenerezza ascoltare il presidente Bearzot, che di azzurri regalino al pubblico una bella serata di calcio. Non dobbiamo rovinare la festa. Si deve giocare con la

parla l'anno prossimo». Più sfiducioso Bruno Conti, che ancora non ha digerito la sconfitta di Torino: «Che occasione abbiamo perso! Poi rivedendo la partita mi sono accorto che come gioco noi siamo stati superiori. La Juve non è mai riuscita a metterci sotto. Eppure è riuscita a vincere. Sono i misteri del calcio». Qualcuno ha anche accennato allo sciopero dei calciatori. Si farà, non si farà? «Speriamo che tutto si spiani», dice Zoff il «vecchio» del club azzurro — vorrei che non si arrivasse a queste decisioni estreme. Non gioveranno a nessuno. E la nazionale e del suo impegno nessuno ne ha parlato? Il compito è stato riservato a Bearzot. E la sua creatura.

Voglio che gli azzurri regalino al pubblico una bella serata di calcio. Non dobbiamo rovinare la festa. Si deve giocare con la

massima serietà, anche perché è una partita di preparazione in vista della prossima partita di Coppa Europa».

Quali giocatori farò giocare? Tutti meriterebbero la loro fetta di gloria. Chiederò quattro sostituzioni per far contenti anche gli altri.

Giocheranno con i numeri del mondiale? Certo, perché li porto tutti in panchina.

A proposito del mondiale, per gli azzurri ieri mattina c'è stato un back-back alla Rai in via Teulada, con il documentario Federcalcio mondiale, realizzato dai giornalisti televisivi, che ha riproposto le immagini dei 40 giorni della nazionale in Spagna.

«È stato emozionante rivedere in quei terribili momenti — ha raccontato Bearzot — si diventa veramente un'altra persona. I miei rimasti impresse i miei occhi, sbarrati quasi fuori delle orbite. Che faccia stravalto! Sembravo uno sotto gli effetti di un allucinogeno».

Anche i ragazzi però quando hanno sofferto — ha proseguito il ct — due cose mi sono rimaste in testa: il bacio di Zoff mentre mi intervistavano alla tv e Bruno Conti. Non ha fatto altro che piangere. Lui reagiva così ai momenti di felicità e di grossa tensione».

Torniamo alla Svizzera. Come giocheranno gli azzurri? Come sempre, con gli identici schemi del mondiale, anche se qualche giocatore nel suo club gioca ora in maniera diversa. Qual è la cosa che la preoccupa di più?

«Quella di dover giocare sempre al massimo, per non rimediare brutte figure. Siamo diventati la squadra da battere. Tutte proveranno a togliersi lo sfizio di batterci. Averebbe risonanza mondiale».

Paolo Caprio

Il tifoso Sandro Pertini la sa lunga: forza azzurri e così sia

A Palazzo Chigi, poco dopo le 13 di un remoto martedì primo giugno, indirizzandosi alla committente azzurra in procinto di decollare per la Gallia, il presidente del Consiglio, dopo aver citato un paio di sue citazioni dei Machiavelli, si lasciò andare a una premonizione: «Se vincerete il mondiale, disate la memoria storica degli italiani del 1982 sarà molto più legata ai vostri nomi che non ai nomi del governo Spadolini».

Gli esperti della stampa sogghignarono bonariamente dell'iperbole presidenziale. E gli azzurri partirono abbastanza derelitti, salutati dalla commedia dell'arte dei miti e dal disprezzo degli intransigenti. Il capitano azzurro, Sandro Pertini, si lasciò andare a una premonizione: «Se vincerete il mondiale, disate la memoria storica degli italiani del 1982 sarà molto più legata ai vostri nomi che non ai nomi del governo Spadolini».

Il a quattro settimane undici giovanotti, specchio e compendio di tutte le meschineserie, minorazioni e turpitudini nazionali, dopo aver messo a nudo le loro miserie, credendo di aver trovato i bambini e i re manifestamente privi di altri requisiti apprezzabili. Un eminente notista capitoline, alla vigilia della prima partita, riassunse il pensiero della competenza e, presuntivamente, del popolo tifoso: «Le premesse per un fiasco colossale ci sono tutte: la squadra è scarsa tecnicamente, deficiente sul piano tattico, addirittura da ricovero su quello nervoso. Qualcuno ricorderà che di

cando male», e la stampa, sudario dei sudori del popolo, non poteva che constatare quello che tutti constatavano in tv. Poi, infatti, quando cominciò a scendere la notte di lunedì, la stampa registrò, Vinsoro, la stampa scrisse: hanno vinto. Non scrisse così? L'argomentazione, forte, non è fortissima. Infinitamente più caute e sensate appaiono, ad esempio, le prospettive di alcuni tecnici del ramo e degli stessi giocatori.

Un centrocampista toscano in partenza per Eccellenza, gli inviati che, argomentando alla prospettiva dell'imminente «massacro», agli domandavano cosa mai contassero di ottenere contro i «galattici» sudamericani; rispose che secondo lui era «più facile superare il secondo turno che il primo». Lo spudorato paradosso suscitò gli sberleffi che meritava. Un dotto inviato ambrosiano parlò di «intollerabile spocchia» quando di lì a poco gli azzurri si chiusero nel loro «farecchio silenzioso», un megafono industriale dell'informazione non abbia alcuna dignità scientifica (cioè, non ci costringa fin d'ora a considerarla falsa), nessuna negherà alla stampa sportiva un elevatissimo tasso di scientificità.

che parla di arte. No, la tesi per cui i pronostici, in quanto precedono l'evento pronosticato, non possono che essere disastrosamente erronei, non regge. Forse più opportuno sarebbe stato appellarsi all'epistemologia di Popper, che notoriamente dà per «scientifiche» solo le affermazioni che possono essere «falsificate», cioè provate per false, smentite da prove ulteriori. Sempre che tale affermazione non abbia alcuna dignità scientifica (cioè, non ci costringa fin d'ora a considerarla falsa), nessuna negherà alla stampa sportiva un elevatissimo tasso di scientificità.

Stasera una squadra di cavalieri, con un commendatore in porta, scende in campo per la prima volta dopo la grande notte di Madrid. Chi abbia avuto la pazienza di vivere alcuni decenni non si stupirà nel constatare come quel giorno sembrò già tanto lontano. Più stupidente è la certezza che fra mezzo secolo, se esisteranno ancora al mondo le imbelli consolazioni dell'invidia, saremo invidiati per essere stati loro contemporanei come ci siamo invidiati da noi quell'indimenticabile 11 luglio.

Vittorio Sermoniti

Brevi

● CALCIO — Stati Uniti, Canada e Brasile sono diventati i candidati favoriti per l'investitura ad organizzare i campionati mondiali di calcio del 1986 dopo la rinuncia della Colombia.

● BOXE — Grande serata pugilistica in tv nella notte tra sabato e domenica prossimi: in diretta da San Remo, impennata sul campionato del mondo dei pesi medi tra lo statunitense Marvin Hagler e il venezuelano Obedias. La trasmissione avrà inizio dopo le ore 24 e comprenderà l'incontro Neri-Rodriguez, Kalamby-Buster Drayton, La Rocca-Ramsey e infine «Martello» Ronden e Regge Ford.

● CALCIO — Questa mattina, alle ore 11, presso il Martini Club, verrà presentato alla stampa il volume «L'alimentazione del calciatore, basi teoriche e nozioni pratiche», del dott. Giovanni Calderone e del prof. Ernesto Allicco.

● CICLISMO — Niente di preoccupante per il ginocchio destro di Giuseppe Saronni. Si tratta, come ha stabilito ieri il professor Lanzetta dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano, di una «orbitea preromiale». Basterà un periodo di riposo per far scomparire il malanno.

A Benevento (tv ore 14,30) la squadra di Vicini inizia l'europeo

Per gli azzurri dell'Under 21 c'è una Romania da non sottovalutare

Del nostro inviato

BENEVENTO — Per la Under 21 inizia oggi il torneo di qualificazione per il Campionato d'Europa. Alle ore 14.30 nello stadio di Benevento affronterà la Romania. Il tecnico della nazionale giovanile Azelegio Vicini — come gli altri del club azzurro appena insignito dell'onorificenza dal presidente Pertini — arriva a questo importante appuntamento con qualche problema di formazione. Il sampdoria Mancini e gli interessi Sabato e Ferri non hanno potuto rispondere alla convocazione a causa di incidenti di gioco che li hanno resi indisponibili. Per la loro sostituzione ha convocato Monelli e Casale, sul cui valore forse non è il caso di preoccuparsi, ma, è noto, le squadre non sono una somma di individualità, bensì un complesso armonioso per affinità di caratteristiche dei singoli giocatori. Per giunta Vicini non è certo nemico di poter utilizzare il tornante dell'Udinese Mauro, e di conseguenza non ha annunciato la formazione.

Impegno con i romeni per gli azzurri, che nel loro girone hanno anche Cecoslovacchia e Cipro, è di quelli che contano. «È vietato sbagliare» — dice Vicini — perché la qualificazione al torneo successivo è riservata soltanto ad una squadra. La Romania ha già battuto per 2 a 1 fuori casa Cipro e perciò bisogna puntare senza mezzi termini alla vittoria se si vuole evitare che l'avvenire sia tutto in salita.

La squadra romana che affronterà gli azzurri è basata sul blocco che già si è distinto in occasione dei mondiali giovanili in Australia l'anno scorso. E insomma una formazione molto valida contro la quale gli azzurri non a-

vranno davvero la possibilità di distrarsi.

Queste le probabili formazioni che scenderanno in campo:

ITALIA: Galli; Galia, Armenise; Battistini, Bonetti, Caricola; Gabriele (Mauro), Casale, Galdieri, Valigi, Mariani.

In panchina: Rampulla, Righetti, Evani (Gabriele), Manzo, Monelli.

ARBITRO: Schmidt (RFT). La televisione trasmetterà la partita in diretta alle ore 14.30.

m. m.



Le tue labbra screpolate con Labello son salve

Inviaci una rima su Labello, entro il 31.3.1983, se verrà pubblicata con il tuo nome riceverai a casa, in omaggio, un assortimento di prodotti Nivea. (Aut. Min. Conc. 1. Beersdorf S.p.A. - Via Eracleo 30 - 20126 Milano)

I pretori insistono: stadi vietati anche per due degli «ultras» arrestati a Torino

Sono i «giallorossi» Fabio De Masi e Nando Moschitti: dovranno recarsi in questura a firmare un registro alle ore 15 di ogni domenica - L'accusa è di «danneggiamento aggravato»

TORINO — I quattro teppisti arrestati a Torino prima della partita Juventus-Roma sono stati rimessi in libertà dal pretore Casabore. Dopo l'interrogatorio, esauriti ieri mattina, il magistrato ha posto come unica condizione, e per i soli due maglioristi Fabio De Masi e Nando Moschitti, entrambi di 18 anni, di recarsi a firmare presso la questura di Roma alle 15 di ogni domenica. Così, spe-

riamo per tutto l'anno, i due perderanno la partita, all'insigne della quale, da qualche settimana in qua, sembra diventato lecito sfasciare treni, devastare le città, aggredire tifosi nemici o semplici passanti. Per i due minorenni, invece, la libertà provvisoria non sarà sottoposta ad alcun vincolo. Tutti e quattro sono imputati del reato di «danneggiamento aggravato» per aver devastato quattro carrozze del diretto

Napoli-Roma-Torino e per ripartire le quali occorsero oltre 20 milioni di lire. Con loro erano alcune centinaia di altri tifosi che una volta giunti a Torino (sfuggiti anche troppo agevolmente alle forze di polizia messe alla stazione per bloccare la libertà provvisoria) si tuffarono, danneggiando vetrine e auto in sosta e ferendo due passanti, l'uno a coltellate, l'altro a pugni e calci.

Il pretore Casabore ha adottato nei confronti di De Masi e di Moschitti (già pregiudicati per piccoli furti) lo stesso provvedimento applicato alcune settimane fa dal pretore di Genova per due «ultras» sannepiani. Nel frattempo sono in corso accertamenti per identificare qualche altro partecipante alla «baggarre» inscenata sul treno. Sembra che esista già una lista di «coesperti», forse redatta anche grazie alle dichiarazioni dei quattro arrestati e rilasciati.